

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

Salvati da uno sguardo

Abbiamo iniziato la Quaresima guardando a Gesù per seguire e imitare Lui; arriviamo al termine della Quaresima con Qualcuno che guarda noi. Lo sguardo di Gesù è venuto e cancella ogni condanna, che salva e che ricrea. Lasciamoci guardare da Gesù che ci invita a lasciare dietro le spalle il passato per tornare a vivere in pienezza la dignità filiale. Impariamo anche noi ad acquisire uno sguardo nuovo, capace di misericordia e perdono.
Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 13 marzo 2016

In Curia l'inaugurazione del nuovo Centro servizi per sostenere le idee imprenditoriali del futuro

Giovani e lavoro, ora è possibile con il «Policoro»

DI MARCO FRANCHIN

I giovani pontini hanno la possibilità di essere protagonisti del loro futuro, specie lavorativo. Ciò grazie al Centro servizi diocesano del Progetto Policoro, presso la Curia di Latina, inaugurato lunedì scorso da monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il Lavoro della Conferenza episcopale italiana. Si tratta di un'iniziativa fortemente sostenuta dallo stesso vescovo Mariano Crociata, il quale ha sempre incoraggiato il lavoro del gruppo diocesano di Policoro. Con la stessa équipe, che ha organizzato il Centro Servizi, si è complimentato anche Longoni, il quale ha ricordato che «Policoro è una palestra di lavoro comune, attorno ad una iniziativa che vede il giovane come protagonista, e che quindi deve percepire alle sue spalle una Chiesa unita e che sa lavorare in questa prospettiva». Parole che rivelano non solo la centralità dei giovani nel

Una modo concreto per ridare dignità e speranza ai ragazzi sempre alla ricerca di una occupazione in un periodo di grandi difficoltà economiche generali

particolare i giovani verranno seguiti nella scrittura di un buon curriculum vitae, o nella preparazione per affrontare un colloquio di lavoro, o ancora riceveranno sostegno nella scelta delle strategie utili per rafforzare la rete di conoscenze e ad accedere a nuove opportunità di lavoro. Riceveranno informazioni sul Servizio Civile su Garanzia Giovani, sull'alternanza scuola lavoro, i tirocini formativi, il microcredito, l'esdebitazione e i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) in Agricoltura. Nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno il Progetto è nato tre anni fa, raccogliendo la proposta che l'Ufficio nazionale estendeva alle Diocesi del Centro Italia

(inizialmente il progetto era nato solo per le regioni del Sud), ad opera di un gruppo di lavoro composta dai tre direttori degli Uffici pastorali che lo propongono e cioè don Massimo Castagna (Pastorale sociale), don Angelo Bonaiuto (Caritas diocesana) e don Nello

Zimbaridi (Pastorale giovanile); da un formatore esperto in qualità di Tutor diocesano e da un gruppo di persone coinvolte per la sua realizzazione. Il progetto Policoro si pone l'obiettivo di restituire ai giovani la speranza per progettare il loro futuro, e con le sue 570 cooperative dà lavoro in Italia a oltre 8000 persone, permettendo a migliaia di giovani di riscoprire il senso della vita, l'impegno quotidiano e della loro vocazione alla vita e al lavoro, di promuovere sviluppo, di esprimere i loro talenti, rendendoli persone capaci di relazioni e sociali e sociali autentiche. È questo lo spirito del Progetto Policoro: un'idea nata all'indomani del Convegno ecclesiale nazionale di Palermo del 1995, con lo scopo di valorizzare la persona nella sua interezza e il territorio che essa abita, con la volontà di «investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone», come sosteneva don Mario Operti, all'epoca direttore dell'Ufficio Lavoro della Cei. Su questa linea, dunque, la diocesi pontina ha deciso di continuare a investire e a dare fiducia agli stessi giovani affinché siano protagonisti del loro futuro.



Una delle partite di Calcio a 5



Il vescovo Mariano Crociata con i giovani dell'equipe diocesana del progetto Policoro

I vincitori della Parish Cup

Grande successo per la sesta edizione del torneo Parish Cup tra le parrocchie della diocesi pontina, che si è tenuto la scorsa domenica presso gli spazi della parrocchia «Vergine del SS Rosario», a Borgo Faiti (Latina). Tanto il divertimento unito anche al sano agonismo della gara. Al termine delle finali ecco i vincitori dei tornei.

Calcio a 5 maschile Junior: 1) Parrocchia di Borgo Carso (Lt); 2) Parrocchia di Dogaletta; 3) Parrocchia di Santa Chiara, Latina.

Calcio a 5 femminile: 1) Parrocchia Sant'Anna di Pontinia; 2) Parrocchia di Santa Rita (Lt); 3) Parrocchia di S. Maria di Sessano, Borgo Podgora (Lt).

Pallavolo misto: 1) Parrocchia di Borgo Faiti (Lt); 2) Parrocchia di Dogaletta; 3) Parrocchia di Pontinia (disponibili per l'organizzazione).

Coppa Parish: Comunità parrocchiale Borgo Carso. **Amichevoli:** Calcio: «Preti diocesani» battuti 2-0 da «Resto della Diocesi». Pallavolo femminile: hanno vinto le suore dell'Istituto Verbo Incarnato contro «Resto della Diocesi».

Come curare la casa comune seguendo la «Laudato si'»

DI COSTANTINO MUSTACCHIO

Come vivere «La cura della casa comune». Questo il tema al centro dell'incontro tenuto nei giorni scorsi in Curia nell'ambito del percorso «Niente di questo mondo ci risulta indifferente», proposto dall'Ufficio per la Pastorale sociale di Papa Francesco sull'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco. A tenere l'incontro è stato chiamato monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il Lavoro della Cei, il quale ha iniziato il suo intervento ribadendo la necessità di ristabilire il senso del «munus» e riconoscersi come «comunitari».

L'idea di autonomia va rivisitata, infatti «l'essere umano è per-se ma, al contempo, sempre anche proiettato fuori-di-se. In relazione al mondo, ma anche capace di andare oltre, per quanto l'essere una totalità singolare costituisca certamente il valore delle nostre persone. L'individualità non si identifica mai del tutto con la sua curvatura autoreferenziale. Ie: nessuno può essere solo, consistere solo di se stesso, diventare padrone assoluto della propria vita».

Continuando nella sua esposizione Longoni suggerisce di guardare il mondo come lo guarderebbero le altre creature per poter così cogliere i legami con Dio: «Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma è ambiente, ricomposto e legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri». Da questa nuova angolatura, emerge una forte istanza di giustizia, per superare con decisione un sistema economico che non si cura dei soggetti più fragili, e una profonda esigenza di ripensamento degli stili di vita attuali.

Su come agire il relatore indica alcune strade: «Dobbiamo alimentare percorsi di nuova economia, da quella civile, a quella di comunione, alla green economy, a quella fondata sul riciclo ecc...». In questo modo combattendo il deterioramento etico (la corruzione) che si insinua in ogni ambiente. Dobbiamo stimolare con azioni concertate a tutti i livelli i nostri governi (comunal, regionali, nazionali, europei) a non percepire le politiche ambientali come frutto di un atteggiamento puramente strumentale al consenso elettorale. Dobbiamo far crescere forme di democrazia deliberativa, che significa non solo produrre denuncia e protesta se le cose non procedono secondo giustizia, ma soprattutto presa in carico di modalità di partecipazione attiva, rivalutando così la sussidiarietà rispetto alla tutela della salute e dell'ambiente», ha spiegato Longoni. La sua conclusione ha fatto riferimento diretto all'enciclica: «È necessario costruire leadership che indichino strade, cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendoci tutti, senza compromettere le generazioni future».

Il giubileo del Serra Club

I soci del Serra Club Latina hanno fatto la loro esperienza di Giubileo. Guidati dalla presidente Romana Guerini, nelle scorse settimane, hanno varcato la Porta Santa del santuario «Casa del martirio» di Santa Maria Goretti alle Ferriere: alla Cascina antica dove la dodicenne visse i suoi anni. Don Pasquale Bua, assistente ecclesiale del Serra, ha celebrato l'Eucaristia in un'atmosfera carica di pathos e ha esortato l'assemblea a vivere la dimensione sociale e spirituale della misericordia. Dopo la lettura di Ezechiele che incita il popolo turbolento di Genslemme all'osservanza delle leggi, ha introdotto i fedeli commossi alla conoscenza della vita breve e santa della piccola martire e alla sua misericordia che riceviamo dall'alto e dobbiamo indirizzare in senso orizzontale. «Ai pensieri di odio dobbiamo contrapporre l'amore di Cristo e vivere la speranza e il perdono. Solo così potremo ricevere l'Eucarestia seguendo il filo d'oro che unisce la breve vita di S. Maria Goretti al suo testamento spirituale. Il suo è stato un sublime spazio di perdono e di speranza,

una doppia storia di santità turbinosa e turbolenta la sua, ma non meno turbolenta di quella di Alessandro, salvato dalla pietà e dalla misericordia», ha concluso don Pasquale. Nei vari spazi di raccoglimento i serrani hanno riflettuto su alcuni passaggi fondamentali della vita di Marietta, come il suo desiderio di fare quanto prima la Comunione; o ancora quando si rivolge al fratello invitandolo a non guardare le sue scarpe vecchie perché Dio guarda al cuore. Infine, le parole di perdono rivolte al suo aggressore ricordandogli la misericordia di Dio. Dopo il forte e intenso momento spirituale e di preghiera vissuto nella «Cascina», così è conosciuto il casale in cui è vissuta Marietta e dove ha incontrato il martirio, i serrani si sono trasferiti a pochi chilometri di distanza, a Nettuno, per una visita al santuario basilica Madonna delle Grazie, dove riposa il corpo della giovane santa. Il 24 giugno 1950 S. Maria Goretti fu solennemente canonizzata da papa Pio XII in San Pietro, in pieno Anno Santo.

Stella Laudadio



Fabiano Longoni

Festa per San Tommaso d'Aquino

A Priverno Messa solenne nella concattedrale per la processione con le reliquie del santo

DI MICHELE PAGLIA

Con una grande partecipazione di fedeli nelle funzioni religiose presso la Concattedrale di Santa Maria, dove si conservano le reliquie, Priverno ha ricordato la ricorrenza del Santo Patrono, il «Dottore Angelico» San Tommaso d'Aquino, morto presso l'abbazia di Fossanova il 7 marzo 1274. Il momento più intenso si è avuto domenica scorsa, quando il vescovo Mariano Crociata

ha presieduto la celebrazione nella chiesa di Santa Maria. Nella sua omelia, Crociata ha spiegato che si trattava di dare vita ad una «nota di gioia» non solo perché si celebrava la festa del Santo, ma anche e soprattutto perché ci si sta avvicinando alla Santa Pasqua. Il Vescovo ha messo in rilievo il legame della festa di San Tommaso d'Aquino con la gioia dell'evento in quanto la «santità non sarebbe altro che l'estensione della efficacia del mistero pasquale di Cristo». Anche San Tommaso d'Aquino, ha continuato Crociata, «non trova in se stesso la ragione e la radice della sua santità ma solo nella morte e re-

surrezione di Cristo di cui, come e più di ogni credente, egli in modo particolare vive». Sempre con riferimento al Dottore Angelico, Crociata ha spiegato che «sulla scia di Gesù e per sua grazia, ben presto avverte la chiamata del Signore e, una volta raggiunta la certezza interiore, si impegna senza riserve per la sua vocazione facendo della sua vita un dono per il Signore. Egli è totalmente assorbito dalla sua dedizione alla verità di Dio e nulla spreca del suo tempo per donarsi totalmente alla causa suprema della sua vita, l'intelligenza della fede e la difesa della fede. Anche i tempi e le condizioni meno fa-

vorevoli della giornata, come lo stare in viaggio o la malattia, non gli impediscono di rimanere concentrato nei pensieri di Dio e la sua verità». Ancora, «quello di San Tommaso è un esempio inarrivabile, ma proprio per questo non meno convincente ed efficace, come una immagine - non certo sovrumana - di ciò che dovremmo essere. Oggi anche san Tommaso vuole dirci come sia possibile per noi tornare all'amore di Dio, alla relazione con Lui, ad una vita piena di amore per Lui. Per far questo ci è bisogno di libertà da ogni stress e dalle nostre occupazioni e preoccupazioni; come



La Messa a Priverno

san Tommaso, che alla fine della sua vita voleva bruciare le sue opere, ritenendole di nessun valore rispetto alla grandezza dell'amore di Dio». A conclusione della Messa, la processione con la teca contenente le reliquie di San Tommaso d'Aquino, seguita da centinaia di fedeli preceduti dai membri delle varie confraternite della città.